

Parla Mattia Butta Il professore di Ingegneria a Praga lancia la lista in Europa

«Noi di W la Fisica combattiamo chi spara bufale antiscientifiche»

Pietro De Leo

■ «Io non dirò mai "votate mi perché sono scienziato". Nella scienza ogni cosa va dimostrata, non esiste un principio d'autorità». Mattia Butta, 38 anni, lecchese, professore associato alla facoltà di Ingegneria all'Università Tecnica di Praga, è il fondatore e leader del movimento «W La Fisica», il cui simbolo, depositato al Viminale, ha suscitato la curiosità degli osservatori.

Il simbolo è stato ammesso...

«Sì. Anche se abbiamo incontrato una burocrazia allucinante per presentarlo. Lei pensi, hanno persino richiesto un cd rom con la scansione. E così io, che non vivo a Roma, ho dovuto mettermi alla ricerca di un masterizzatore portatile per rispettare questa disposizione».

Nel suo sito c'è scritto che vi presentate all'estero nella circoscrizione Europa. Come va la raccolta firme?

«Stiamo andando avanti. Sto per partire per Londra dove andrò a ritirare le sottoscrizioni raccolte lì. Poi stanno arrivando da Lugano e Berlino. Sabato faremo un punto e domenica le depositerò a Roma».

Sono 500, non tantissime...

«Guardi che non è semplice. Vuoi raccogliere firme in Italia? Prendi un banchetto, vai a un mercato e in 3-4 ore ne raccogli una cinquantina

di chi la pensa come te. All'estero devi convincere le persone ad andare a firmare in consolato. Magari devono prendersi un paio d'ore libere dal lavoro, attraversare la città... insomma, se non hai un gruppo organizzato è difficile».

Perché ha deciso di fondare W la Fisica?

«Tutto è nato da alcune discussioni sul mio blog. Si parlava dei 5 Stelle e il suo carico di balle antiscientifiche. I critici dei Cinque Stelle rimproveravano agli elettori di averli mandati in Parlamento. I sostenitori rispondevano: "Sì, ma almeno sono onesti". Io scrissi: "Guardate che si può votare anche qualcuno di competente ed onesto". Qualcuno mi chiese chi fosse. Effettivamente non sapevo cosa rispondere. E allora ecco che ci candidiamo noi».

I nemici della scienza sono solo nel M5S?

«No, ho scritto un e-book, che si chiama appunto "W la Fisica", dove ho raccolto tutte le bufale antiscientifiche dei partiti italiani e non si salva nessuno. Adesso Renzi fa la parte di quello che sostiene la scienza. Ma anche il Pd ha dei parlamentari schierati contro la sperimentazione animale, contro gli OGM».

Chi sono i vostri attivisti? Tutti docenti universitari?

«No, non tutti. C'è un fisico che lavora nell'industria tedesca, c'è un farmacista...

Ci sono persone che in generale amano la scienza».

La prima cosa su cui lavorerebbe se arrivasse in Parlamento?

«Il primo punto del nostro programma: più scienza a scuola. Oggi c'è un analfabetismo scientifico impressionante e dovrebbe scandalizzare quanto quello inteso nel senso letterale del termine. Ma non è così. C'è gente che quasi si vanta di non sapere nulla di matematica».

Lei ha scritto un e-book intitolato, "La truffa dello ius soli". Quindi è di destra?

«Ma dai... Ma perché mi dice questa cosa?».

Perché la battaglia contro lo ius soli in Italia la fanno i partiti di centrodestra.

«Sullo ius soli, da un lato c'è chi come la Lega grida all'invasione, dall'altro c'è la sinistra che accusa chi non è favorevole di essere fascista. Io contesto questo modo di fare, ho un altro approccio al problema, vorrei fosse affrontato seriamente».

Domanda maliziosa: ma sarà che con "W la Fisica" lei ha voluto giocare con un'assonanza un bel po' allusiva?

«Ma no. Senta, stavamo attorno ad un tavolo. C'è chi proponeva "W la meccanica quantistica", chi "W la fluidodinamica". Allora io ho proposto "W la fisica", mi pare più semplice, no?».

©RIPRODUZIONE RISERVATA

